

## REGGIO EMILIA: VIOLA DIVIETO DI AVVICINAMENTO E POI I DOMICILIARI, ARRESTATO



Reggio Emilia, 19 lug. Evasione l'accusa mossa a un 50enne dai carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Reggio Emilia. Dalla fine di giugno, era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, dopo che aveva violato più volte, la misura del divieto di avvicinamento nei confronti della moglie. L'uomo dal novembre 2023, anche a causa dell'uso di sostanze stupefacenti, ed in presenza della figlia minore, maltrattava la moglie insultandola, urlando durante le discussioni,

percuotendola e minacciandola di morte dicendole che le avrebbe tagliato la gola e l'avrebbe portata al cimitero con lui stesso. In più occasioni le sottraeva il bancomat, impedendole di sostenere le spese basilari per la sopravvivenza, spendendo ingenti somme di denaro per l'acquisto di sostanze stupefacenti. Maltrattamenti fisici e psicologici quelli computi dall'uomo nei confronti della moglie a seguito dei quali, al termine delle indagini, i carabinieri in forza alla stazione di Reggio Emilia Principale, a cui la donna nel corso di una sofferta deposizione ha raccontato i fatti, hanno denunciato alla Procura di Reggio Emilia diretta dal Procuratore Calogero Gaetano Paci un 50enne, in ordine al reato di maltrattamenti in famiglia. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, condividendo con le risultanze investigative dei Carabinieri della stazione di Reggio Emilia Principale richiedeva e otteneva dal GIP del Tribunale reggiano, l'applicazione nei confronti dell'uomo della misura cautelare del divieto di avvicinamento alla vittima, prescrivendogli di non avvicinarsi al domicilio della persona offesa e ai luoghi frequentati dalla medesima nonché dei prossimi congiunti della vittima, mantenendo una distanza di almeno 500 metri, e di non comunicare con qualsiasi mezzo e in qualsiasi modo con la persona offesa. Provvedimento di natura cautelare che a fine maggio è stato eseguito, dai carabinieri della stazione di Reggio Emilia Principale che hanno condotto le indagini. A seguito di plurime violazioni della misura imposta, il 50enne, si rendeva responsabile di ulteriori gravi condotte. L'uomo, chiamava più volte al cellulare la vittima, contattando anche la figlia, minacciandola di fargliela pagare e di tagliarle la testa se non gli avesse rilevato dove fosse la madre, nonché di uccidere la madre stessa. Le illecite condotte commesse dal 50enne, portavano ad un aggravamento della misura con l'emissione della misura cautelare di natura restrittiva degli arresti domiciliari, richiesta ed ottenuta dalla Procura reggiana. I carabinieri, ricevuta l'ordinanza applicativa della misura, vi davano esecuzione sottoponendolo al provvedimento degli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico. I carabinieri di Corso Cairoli, intorno durante lo svolgimento di un servizio di controllo sul territorio, si recavano presso l'abitazione del 50enne per i previsti controlli, accertando che in casa non c'era nessuno. Successivamente, l'uomo, veniva visto dai militari, correre sulla pubblica via in direzione della propria abitazione, per farvi rientro. Alla domanda dei militari sul perché non era in casa, l'uomo riferiva di essere uscito per fumare una sigaretta e prendere un po' di aria. Alla luce dei fatti l'uomo veniva arrestato e ristretto a disposizione della Procura reggiana. **(Adnkronos)**